

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro di Grazia e Giustizia**

(BOSCO)

e dal **Ministro dei Lavori Pubblici**

(SULLO)

di concerto col **Ministro del Bilancio**

(MEDICI)

e col **Ministro del Tesoro**

(COLOMBO)

NELLA SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1963

Completamento del palazzo di Giustizia di Forlì

ONOREVOLI SENATORI. — L'esigenza di un nuovo palazzo di Giustizia in Forlì è stata da tempo sentita, tanto che il Ministero dei lavori pubblici nel febbraio 1939 ne iniziò la costruzione ultimando il rustico nel 1941.

I lavori furono sospesi a causa della guerra e l'immobile venne, con adattamenti di fortuna, occupato da numerose famiglie di sfollati che gradualmente lo lasciarono libero soltanto nel settembre 1959.

Nel frattempo l'ufficio del Genio civile di Forlì non aveva tralasciato di interessarsi al completamento dell'opera, ed all'uopo aveva compilato, nel dicembre 1955, una perizia, approvata nel marzo successivo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per un importo di lire 494.170.000.

In base alla stessa il Genio civile curò l'esecuzione di una parte dei lavori occorrenti, per una spesa di lire 118.900.000, com-

prendenti il completamento del piano terreno e di una parte del primo piano.

I lavori non eseguiti in base a detta perizia importavano un'ulteriore spesa di lire 375.270.000. Peraltro, sia in considerazione dei danni arrecati all'edificio dagli occupanti abusivi — danni la cui esatta determinazione potè essere effettuata successivamente alla data di detta perizia, ossia solo quando l'edificio fu completamente sgomberato — sia in considerazione del sensibile aumento dei prezzi verificatosi negli ultimi anni, detto importo risultò insufficiente.

Intanto, il 21 luglio 1961 veniva presentata alla Camera dei deputati dagli onorevoli Macrelli, Mattarelli e Andreucci la proposta di legge n. 3231 per uno stanziamento di lire 800 milioni e a tale proposta, te-

nuto anche presente che il Ministero dei lavori pubblici, non disponendo della somma necessaria a carico dei fondi ordinari del proprio bilancio, aveva invocato un apposito provvedimento legislativo, il Ministero di grazia e giustizia dette la sua adesione.

Ma poichè a tutt'oggi nulla è stato realizzato per risolvere l'ormai annoso e indilazionabile problema del palazzo di Giustizia di Forlì, si è ritenuto necessario assumere l'iniziativa di un disegno di legge, perchè sia stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma occorrente per il completamento e l'arredamento di quell'edificio giudiziario.

È appena il caso di sottolineare, in proposito, da un lato l'assoluta insufficienza dei

locali che ospitano attualmente gli uffici giudiziari di Forlì, sistemati in un vetusto edificio (ex convento), con un numero di vani del tutto inadeguato alle esigenze dei servizi, affatto funzionale e in precarie condizioni statiche; e dall'altro la necessità di impedire l'ulteriore progressivo deperimento del rustico, già da anni realizzato, ma sino ad oggi rimasto inutilizzato ed esposto, in mancanza di alcuna manutenzione, all'azione disgregatrice del tempo e degli agenti atmosferici.

La spesa globale prevista ammonta a lire 800 milioni, da ripartire in tre esercizi finanziari, e cioè: per lire 150 milioni nel corrente esercizio, per lire 350 milioni nell'esercizio 1964-65 e per lire 300 milioni nell'esercizio 1965-66.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 800 milioni per provvedere al completamento del palazzo di Giustizia di Forlì ed al relativo arredamento.

Art. 2.

La somma di lire 800 milioni di cui al precedente articolo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 150 milioni nell'esercizio 1963-64, lire 350 milioni nell'esercizio 1964-65 e lire 300 milioni nell'esercizio 1965-66.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1963-64 si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento che prevede il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.